

Prefazione

al «Manifesto del Partito comunista»
(edizione inglese del 1888^a)

Il «Manifesto» fu pubblicato come piattaforma della Lega dei comunisti, un'associazione operaia in principio esclusivamente tedesca, successivamente internazionale, che, data la situazione politica dell'Europa continentale prima del 1848, era necessariamente una società segreta. Al congresso della Lega, tenuto a Londra nel novembre 1847, Marx ed Engels furono incaricati di preparare per la pubblicazione un completo programma di partito, teorico e pratico. Redatto in tedesco, nel gennaio 1848 il manoscritto fu inviato allo stampatore di Londra alcune settimane prima della rivoluzione del 24 febbraio in Francia. Una traduzione francese uscì a Parigi poco prima dell'insurrezione del giugno 1848. La prima traduzione inglese, opera di Helen Macfarlane, apparve a Londra nel 1850 sul «Red Republican» di George Julian Harney.¹ Furono anche pubblicate un'edizione danese e una polacca.

La sconfitta dell'insurrezione parigina del giugno 1848, la prima grande battaglia tra il proletariato e la borghesia, relegò nuovamente in secondo piano, almeno per qualche tempo, le aspirazioni sociali e politiche della classe operaia europea. Di conseguenza, la lotta per la supremazia tornò a essere, così come era stato prima della rivoluzione di febbraio, questione esclusiva delle differenti frazioni della classe proprietaria; la classe operaia si ridusse a dover lottare per conservare un minimo di spazio politico e a occupare la posizione di ala estrema dei radicali borghesi. Laddove continuarono a mostrare segni di vita, i movimenti proletari indipendenti furono inesorabilmente perseguitati. Così, la polizia prussiana scovò il Comitato centrale della Lega dei comunisti, allora a Colonia. I suoi membri furono arrestati e, dopo diciotto mesi di detenzione, processati nell'ottobre 1852. Il famoso «processo ai comunisti di Colonia» si svolse dal 4 ottobre al 12 novembre; sette imputati furono condannati a pene detentive dai tre ai sei anni, da scontarsi in fortezza. Immediatamente dopo la sentenza, la Lega fu formalmente sciolta dai membri rimanenti. Per quanto riguarda il «Manifesto», sembrò da allora destinato a cadere nell'oblio.

^a Scritta il 30 gennaio.